

Daily Suivet

Organo di informazione trimestrale della Suivet sas



Editoriale

Quando ero piccolo, ma abbastanza grande per farne tesoro, mio nonno Luigi mi raccontava le storie della sua giovinezza, e a tutt'oggi sono molte quelle che salutarmente riaffiorano alla mia memoria. Racconti di vita vissuta, di un passato, quello del dopo Seconda guerra mondiale, piuttosto caotico, ma allo stesso tempo effervescente di novità e di voglia di riscatto. Uno degli aneddoti più clamorosi, da cui non posso proprio distaccarmi, è quello dei "biassi". Beh! Ovviamente si tratta di un termine dialettale emiliano che racchiude in sé tutta la miseria dell'epoca, quando il dentista era un lusso che non tutti si potevano permettere. In particolare, quando i nonni o le persone anziane della famiglia non avevano più abbastanza denti per masticare, facevano affidamento sui robusti denti dei più giovani che pre masticavano o biassicavano ("biasso"), l'alimento più grossolano favorendo la formazione di un bolo, diciamo così, più gestibile da parte dell'anziano. Nelle famiglie più abbienti, c'era anche la dentiera, ma era una e se gli anziani erano in di più, era necessario fare i turni.... incredibile vero? Tuttavia, un tempo era così! In effetti le condizioni igienico-sanitarie sono cambiate da allora, e c'è stata una notevole implementazione della biosicurezza interna nelle nostre famiglie con ripercussioni positive sulla sanità delle nostre case prima e delle nostre città poi. Il passaggio con le aziende suinicole risulta davvero breve. La biosicurezza interna (come quella esterna) è la chiave del successo poiché le patologie e gli animali di oggi non sono più quelli di un tempo e non danno spazio economico ad errori sanitari... altro che biassi!

Dott. Claudio MAZZONI

Questioni di... ...BIOSICUREZZA INTERNA

Perché parlarne?

Nello scorso numero abbiamo parlato della biosicurezza esterna affrontando alcuni dei punti più critici quando si tratta di proteggere il nostro allevamento da ciò che ne sta al di fuori.

In questo numero ampliamo il concetto di **biosicurezza interna**; un concetto, se vogliamo, ancora più astratto e di difficile comprensione.

Sorge spontanea la domanda: *perché dovrei proteggermi da qualcosa che già sta dentro ai confini del mio allevamento, dentro i miei capannoni e nei miei animali?*

Il termine biosicurezza interna si riferisce a tutte le **pratiche di gestione** svolte per controllare il movimento degli agenti patogeni da animali infetti ad animali non infetti all'interno della stessa popolazione, generalmente dai più anziani ai più giovani.

Quello che si tende a dimenticare è che dentro un allevamento, anche se non si tratta di un ciclo chiuso ma di un singolo sito, sono presenti realità diverse che presentano rischi e problematiche differenti. Bisogna prestare attenzione al **flusso di animali**, del **personale** e dei **materiali** che si ha costantemente all'interno dei propri capannoni.

È facile spostare un suino da un box a un altro, ancora più facile spostare una siringa o un flacone di medicinale.

Sono operazioni semplici e routinarie che possono avere un impatto sulla sanità delle nostre strutture.

Il personale

Ciò che più di ogni altra cosa si muove all'interno di un allevamento sono le **persone** che vi lavorano. Non tutti hanno la possibilità di assegnare ad uno o più operai un singolo settore/capannone del proprio allevamento; molto spesso la realtà è fatta di allevamenti con poco personale che deve svolgere le proprie mansioni in tutti i settori. O anche di situazioni "di emergenza" dove, seppur assegnati in un certo reparto, ci si deve spostare in un altro.

Dove non è possibile confinare si deve lavorare seguendo un criterio logico che prevede di iniziare il proprio lavoro dal settore più debole e suscettibile fino ad arrivare al reparto più in grado di sopportare eventuali rischi sanitari. Questo vuol dire, ad esempio, partire dalla sala parto e arrivare poi nel settore di ingrasso. Oppure partire dai box/capannoni dove sono presenti animali sani e terminare il lavoro nell'infermeria piuttosto che nelle zone dove sono presenti animali malati o sottoposti a trattamenti. O ancora, se si dispone di una zona di quarantena (ad esempio per le scrofette acquistate), recarsi in quel settore solo alla fine del lavoro.

È chiaro che questa accortezza non è comunque sufficiente se poi si entra nei diversi locali **indossando sempre lo stesso paio di stivali, la stessa tuta o gli stessi guanti**.

È impensabile chiedere al proprio personale di cambiarsi completamente ogni volta che si sposta da un settore all'altro ma si può ridurre il rischio quantomeno cambiando le **calzature**. Un semplice escamotage è quello di adibire un tot di stivali/scarpe ad ogni reparto o capannone e metterli a disposizione del personale all'ingresso di ciascun edificio. Si può pensare anche di usare una **barriera fisica** (es. panca piena, muretto) per far capire che è necessario eseguire questo cambio.

Anche le **mani** sono importanti; cambiarsi i guanti o lavarsi le mani è alla base della biosicurezza interna e lo è anche quando non si cambia reparto (es. operaio della sala parto che maneggia una covata con diarrea e subito dopo una sana dovrebbe avere questa accortezza). Per facilitare questa operazione potrebbero essere messi a disposizione del personale dei lavelli all'ingresso dei capannoni o fra i corridoi o magari anche solo gel disinfettante.

Aghi & co.

Un punto davvero fondamentale è rappresentato dalla gestione di tutto quel materiale che viene quotidianamente utilizzato per la cura degli animali e per svolgere le attività routinarie di allevamento (es. castrazione, vaccinazione, ecc...).

Vi sono fasi, come il post svezzamento, dove giornalmente è richiesto di intervenire sugli animali con terapie iniettabili. Quello che si tende a fare è utilizzare la **stessa siringa** e purtroppo, spesso, anche lo **stesso ago**, in ogni sala o box, anche quando i suini appartengono a lotti diversi e quindi hanno età differenti.

Questo crea un ricircolo delle malattie presenti e impedisce di liberarsi del problema anche se magari si sta seguendo la terapia corretta.

Si può cercare di arginare la cosa mettendo a disposizione materiale specifico per ogni sala o se si tratta di lavorare su capannoni interi educare il personale ad una gestione consapevole.

Non si può pensare di curare un animale che, ad esempio, presenta una patologia nervosa e poi utilizzare lo stesso ago per curarne un altro con un problema totalmente diverso.

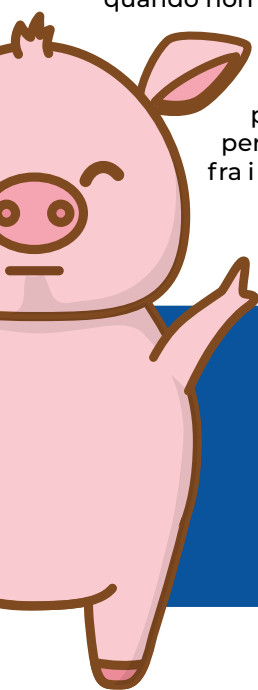
È molto complesso e dispendioso cambiare l'ago ad ogni animale ma si deve cercare di farlo il più possibile, soprattutto quando si passa da una sala all'altra, a lotti con età diverse, quando si curano animali con problematiche differenti o magari si trattano intere covate in sala parto.

Quando si vaccina si deve cercare di cambiare ago ad ogni nidata o ad ogni box.

Si possono usare **aghi usa e getta** (molto facili da svitare e avvitare!) oppure **aghi riutilizzabili** a condizione che a fine giornata vengano lavati e disinfettati correttamente.

Un discorso analogo va fatto per le **lame del bisturi** quando si sta castrando: andrebbero cambiate il più spesso possibile. Meglio ancora, disporre di due lame da alternare con le covate, lasciandole nel frattempo in immersione nel disinfettante, per cambiarle definitivamente dopo 10 covate al massimo.

**Un'altra accortezza importante:
evitare il più possibile di entrare all'interno
delle gabbie parto
soprattutto se la covata è in diarrea!**



Gestione delle carcasse

La biosicurezza interna deve passare anche dalla corretta gestione delle carcasse e di quei tessuti destinati all'eliminazione come feti o placenti. Ogni volta che questo genere di materiale viene spostato nell'allevamento rappresenta potenzialmente un **rischio di disseminazione di patogeni e di contaminazioni crociate**.

La posizione ideale della cella frigo è stata discussa nello scorso numero ma vi sono altre accortezze da considerare.

Si può pensare di disporre di più sedi per lo stoccaggio dei morti (es. per la zona gestazione, per lo svezzamento, ecc...) in base alle dimensioni e alle necessità dell'allevamento. Idealmente queste aree dovrebbero essere separate da altre zone di transito per evitare contaminazioni crociate. Le attrezzature utilizzate per lo spostamento di carcasse e altro materiale (es. carretti, carriole, muletti, ecc...) dovrebbero essere **adibite esclusivamente a questa mansione**, mantenuti puliti e organizzati.

È consigliato eseguire la movimentazione dei morti solamente alla **fine della giornata di lavoro o del proprio turno**, sempre per evitare contaminazioni.

È inoltre necessario assicurarsi che le aree in cui si stoccano le carcasse siano adeguatamente protette e chiuse in modo che altri animali, uccelli o ratti non possano accedere e quindi portare in giro per l'allevamento o fuori da esso materiale potenzialmente pericoloso.

Flusso degli animali

Giornalmente negli allevamenti avviene uno spostamento di animali per i motivi più disparati (scrofe dalla gestazione alla sala parto o viceversa, suinetti svezzati portati nei locali di svezzamento, pareggiamento fra box, spostamento in box infermeria, movimentazione per il carico, ecc...).

Ogni volta che si sposta un animale si sposta potenzialmente un rischio che deve essere preso in considerazione.

Per quegli spostamenti programmati si dovrebbero idealmente **creare in partenza dei percorsi prestabiliti** che non comportino un eccessivo rischio di contaminazione (es. creo un tragitto per spostare le scrofe dalla gestazione alla sala parto o per spostare gli animali dal magronaggio all'ingrasso). Questi percorsi non dovrebbero intersecarsi fra di loro. Se per lo spostamento si fa ricorso a un **mezzo interno** all'allevamento si dovrebbe cercare di mantenerlo il più possibile pulito e disinfettato, soprattutto quando si spostano categorie di animali diverse.

Un discorso a parte lo meritano gli spostamenti che vengono eseguiti internamente alle sale parto e che riguardano i suinetti sottoscrofa. Quando si **pareggia** si dovrebbe cercare di movimentare meno animali possibili e il minor numero di volte possibile.

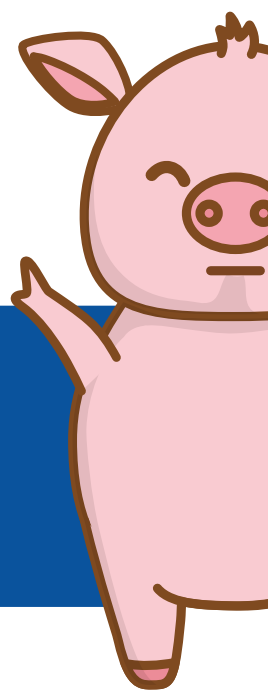
È vero, si opera sempre dentro la stessa sala parto, ma spesso ogni covata fa storia a sé. Inoltre, quando si lavora a bande settimanali si può avere la tentazione di **spostare i suinetti indietro**, ovvero portare i più piccoli sotto a scrofe della banda più recente per cercare di dargli una chance in più, qualche giorno di lattazione in più. È facile cedere a questo tipo di ragionamento ma ricordiamoci che c'è un motivo se quel determinato animale è cresciuto meno degli altri ed è rimasto indietro. Spostarlo in un'altra covata può voler dire spostare anche eventuali patogeni e creare il problema altrove.

Quando si movimentano gli animali ricordiamoci di:

- ✓ Limitare al minimo gli spostamenti e sempre **per ordine di età** dal più giovane al più vecchio;
- ✓ **Gestire gli animali a lotti** e spostarli in blocco (non lasciare una "coda" di animali indietro perché più brutti o leggeri);
- ✓ Gestire in **maniera separata gli animali malati** e non trasferirli ad altre figliate o altri lotti.

Attenzione anche alle attrezzature che si usano per spostare i suini, ad esempio le **assi**.

Meglio averle divise per settore e non spostarle!



Biosicurezza interna: McREBEL™ e oltre!

Già nel 1995, Monte B. McCaw (ricercatore e consulente di suini), ha delineato un protocollo di management con una serie di azioni immediate utili a contrastare il problema della PRRS. Il suo protocollo andava ad agire a livello di sala parto ma gli effetti erano poi visibili soprattutto nel periodo del post svezzamento. Questo metodo di lavoro era applicabile sia per allevamenti appena usciti da una fase acuta di PRRS, sia per quelli dove la malattia si manifesta a carattere endemico. Il problema non era solamente l'aumento della natimortalità e la nascita di suinetti piccoli e deboli ma anche poi l'elevata mortalità allo svezzamento a seguito di sovrainfezioni batteriche date da un generale stato di debilitazione degli animali.

Ha chiamato questa procedura: "Cambiamenti nella gestione per ridurre l'esposizione ai batteri per eliminare le perdite da PRRS" o, abbreviando secondo le sigle in inglese, **McREBEL™ PRRS** (*Management Changes to Reduce Exposure to Bacteria to Eliminate Losses from PRRS*). Le sue indicazioni riguardano le procedure relative all'adozione dei suinetti, alla loro movimentazione ed eventualmente all'abbattimento dei soggetti malati e non responsivi alle cure. I punti salienti di questo protocollo includevano:

- ✓ **riduzione drastica delle procedure di pareggiamento** (confinare alle prime 24 ore di vita), soprattutto se volte a cercare di salvare i suini ammalati o gli scarti;

- ✓ pareggiamenti **solo all'interno della stessa sala parto**, non movimentare scrofe e suinetti da una sala parto ad un'altra
- ✓ **smettere di usare scrofe di balia per suinetti infetti da PRRS o scarti**
- ✓ **minimizzare i trattamenti sui suinetti** e valutarne man mano l'efficacia
- ✓ **eliminare immediatamente i soggetti gravemente malati** o con scarse possibilità di recupero
- ✓ **non movimentare i suinetti scartini o più piccoli all'indietro** verso covate più giovani
- ✓ gestione dello svezzamento con **tutto pieno-tutto vuoto**.

McREBEL™ PRRS si è dimostrato efficace nel ridurre le infezioni batteriche secondarie nella fase di svezzamento, ovvero 12 settimane dopo l'inizio del programma. Sin dai tempi in cui il protocollo originale è stato sviluppato, veterinari e allevatori hanno a loro volta sviluppato molti altri protocolli simili, anche per fronteggiare problematiche ed infezioni diverse dalla PRRS.

*Modificato da: Biosicurezza interna: McREBEL™ e oltre!
di Carmen Alonso Garcia-Mochales, 9 ottobre 2020, Tre3Tre*

Vai sul sito

www.suivetraining.it

per scaricare il programma dei corsi e per iscriverti

- ✓ **BENESSERE** (on line) = dal 01 Giugno al 27 Giugno
- ✓ **GESTAZIONE** (2 gg in presenza) = 13 Giugno - 4 Luglio - 25 Luglio
- ✓ **ECOGRAFIA** (1 g in presenza) = 16 Giugno
- ✓ **SALA PARTO** (2 gg in presenza) = contattare la segreteria organizzativa

Per info: segreteria@suivetraining.it

Scritto da: **Dott.ssa Bini Giulia**

Revisionato da: **Dott. Mazzoni Claudio**

